

FRANCESCO TOPPI

A DOMANDA RISPONDE

I Quaderni Di Cristiani Oggi

VOL. I

ADI- Media

A DOMANDA RISPONDE - VOL. I

Francesco Toppi

“Assemblee di Dio in Italia”

Ente Morale di Culto D.P.R. 5.12.1959, n. 1349

Legge 22.11.1988, n. 517

Servizio Pubblicazioni ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06/22.51.825 - 22.84.970 - Fax 06/22.51.432

Email: adi@adi-media.it

Tutti i diritti sono riservati

2004 - Seconda Edizione

Stampa: Produzioni Arti Grafiche - Roma

Il testo è la riproduzione corretta ed ampliata degli articoli apparsi nell'omonima rubrica del quindicinale evangelico “Cristiani Oggi”, edito dalle Chiese Cristiane Evangeliche “Assemblee di Dio in Italia”

Le citazioni dei versetti biblici (se non diversamente specificato) sono tratte dalla “Versione Riveduta” in testo originale della Bibbia, Libreria Sacre Scritture, Roma.

ISBN 88-86085-88-5

Presentazione

Su incoraggiamento di tanti credenti diamo nuovamente alle stampe la prima raccolta di “A Domanda Risponde”, una rubrica che ha suscitato tanto interesse tra i lettori di “Cristiani Oggi”.

Questo primo *quaderno di C.O.* riunisce le riflessioni su alcuni argomenti dottrinali richiesti. La raccolta non vuole essere un “trattato dogmatico” ma soltanto delle considerazioni, quanto più possibile obiettive alla luce dell’insegnamento globale della Bibbia, ritenuta legittimamente “la ispirata Parola di Dio, unica, infallibile ed autorevole regola della nostra fede e condotta”.

Possa questa modesta iniziativa trovare il gradimento di tutti coloro che, fedeli a “Tutto l’Evangelo”, continuano a “... combattere strenuamente per la fede che è stata una volta per sempre tramandata ai santi” (Giuda 3).

Francesco Toppi

Quando Dico Di Credere Nell'autorità Della Bibbia, Quale Libro Totalmente Ispirato Da Dio, Noto In Quelli Che Mi Ascoltano Un Atteggiamento Di Benevolo Compatimento

1

Dinanzi all'aria indulgente, a volte sprezzante, di quanti con autosufficienza dissentono dalle nostre dichiarazioni di semplice fiducia nell'Evangelo, non bisogna mai reagire ma, amorevolmente, cercare di spiegare a questi nostri interlocutori i motivi della nostra dichiarazione di fede. Infatti, per mezzo dello Spirito Santo, Gesù vivente continua ad ammaestrare e a far comprendere il senso della Sua Parola a tutti coloro che ne riconoscono la fondamentale importanza.

DEVIAZIONI NELLA
INTERPRETAZIONE,
INCREDULITÀ,
DERISIONE ... SONO
COMPONENTI
CHE FANNO PARTE
DELLA PRESA DI
POSIZIONE DI
QUANTI NEGANO
L'ISPIRAZIONE
DIVINA E
L'AUTORITÀ
DELLA BIBBIA

IL PAPA DI CARTA

In genere, quando si parla di ispirazione della Scrittura la reazione più comune delle persone è la derisione, che d'altronde rappresenta un atteggiamento esteso a tutto ciò che è religione. Per costoro, la Bibbia non è altro che un insieme di miti e leggende superstiziose.

La ragione di questa presa di posizione è dovuta all'opinione che la dottrina dell'ispirazione della Scrittura non sia razionalmente fondata. Perciò, molto spesso gli evangelici sono considerati coloro che, invece di un "papa in carne ed ossa", hanno scelto un "papa di carta": la Bibbia.

RIPUDIO DEL CONCETTO DI AUTORITÀ

In ogni essere umano esiste un'avversione innata per l'autorità, anche perché nel corso della storia ne è stato arbitrariamente distorto il valore in forma di crudele dispotismo, schiavizzando milioni di persone. La paura di ricadere sotto una sorta di schiavitù ideologico-religiosa spinge molti a dichiararsi indifferenti e non impegnati. L'uomo contemporaneo ha voluto esprimere liberamente questa sua avversione per l'autorità in ogni campo della convivenza sociale, richiedendo la massima autonomia e libertà di scelta. Dal punto di vista teorico, questa posizione, pur essendo estrema, può essere possibile ma è bene puntualizzare che praticamente, alla fin fine, tutti siamo influenzati da "persuasori occulti" che dirigono le scelte individuali e collettive.

Nel campo religioso esiste un disaccordo sul riconoscimento del principio di autorità. L'autorità di Cristo è ammessa da tutti i cristiani, ma le difficoltà sorgono quando deve essere intesa e definita. Generalmente si parla di tre tipi di autorità:

a. *Autorità delegata*

È quella che Cristo avrebbe dato al "Magistero della Chiesa", intendendo quest'ultimo come non specificatamente riferito all'una o all'altra chiesa istituzionalizzata, ma anche ai varî "capi carismatici" sorti di tempo in tempo durante questi ultimi venti secoli. Tra costoro molti hanno affermato di essere "inviati" da Gesù Cristo con specifiche rivelazioni e messaggi messianici, ai quali nessuno deve obiettare ma soltanto

sottostare. È evidente che questo concetto di autorità delegata non trova alcun fondamento biblico ed è contrario alla logica più semplice, perché in tal caso Dio avrebbe lasciato il mondo alla mercé della volontà di individui isolati, dovendosi gli altri fondare sulle loro dichiarazioni incontrollabili;

b. Luce interiore

Altri tendono a individuare l'autorità di Cristo nella "luce interiore" e personale attraverso la quale il Signore si rivela direttamente all'uomo senza l'ausilio della Bibbia. Questa posizione, che mette da parte ogni possibilità di verifica del messaggio ricevuto, è molto pericolosa. Ogni persona ha una sensibilità diversa, esisterebbero quindi in seno alla chiesa molteplicità di dottrine, spesso in antitesi fra loro senza alcuna possibilità di controllo. Anche in questo caso è chiaro il rifiuto di ogni forma individualistica di rivelazione di Dio all'uomo. Questa tendenza rivela ancora una volta il senso di orgoglio più profondo e il ripudio totale del concetto di autorità;

c. Autorità della Scrittura

La posizione cristiana evangelica riconosce, invece, l'autorità della Bibbia; i credenti e le comunità cristiane per mezzo della Parola di Dio si sottomettono all'autorità di Cristo; l'invito divino è amore: "Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese ..." (Apocalisse 2:7); questo è un richiamo ad ascoltare le Scritture, mediante le quali lo Spirito Santo parla ancora. Il Signore Gesù stesso ripetutamente sottolinea l'autorità delle Scritture. Basti ricordare il bellissimo episodio evangelico dei due discepoli sulla via di Emmaus per notare che "... cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano" (Luca 24:27). È importante anche la dichiarazione entusiasta degli stessi discepoli: "... Non ardeva il cuor nostro in noi mentr'egli [Gesù, N.d.A.] ci parlava per la via, mentre ci spiegava le Scritture" (Luca 24:32).

In un'altra occasione, Gesù risorto disse ai Suoi discepoli: "... che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi, fos-

sero adempiute” (Luca 24:44); segue poi questa importante dichiarazione: “Allora aprì loro la mente per intendere le Scritture ...” (Luca 24:45).

Questa è l'unica “luce interiore” che i credenti evangelici accettano, quando Gesù stesso, per mezzo dello Spirito Santo, apre la mente e ci fa comprendere il senso della Sua Parola.

Nella Bibbia è Dio stesso che si rivela per istruirci alla salvezza: “... queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuolo di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome” (Giovanni 20:31), e ancora: “Io v'ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio” (I Giovanni 5:13). Gesù dice: “Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io l'amerò e mi manifesterò a lui” (Giovanni 14:21).

È evidente che la Bibbia stessa afferma di essere la rivelazione divina per istruirci alla salvezza. Essa è l'unico mezzo per credere in Gesù Cristo, per essere certi della salvezza in Cristo e per vivere secondo le norme che Cristo stesso ha lasciato.

L'autorità della Bibbia, quindi, è fondamentale; la Parola di Dio ha autorità sugli uomini perché essa è stata pronunciata da Dio stesso: “Id-dio, dopo aver in molte volte e in molte maniere parlato anticamente ai padri per mezzo de' profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi mediante il suo Figliuolo, ch'Egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale pure ha creato i mondi” (Ebrei 1:1, 2).

La dottrina della suprema autorità della Bibbia scaturisce, quindi, dall'autorità divina e da Cristo Gesù, il Creatore e il Salvatore.

Gli increduli continuano ad esprimere benevoli sorrisi di compatimento, i veri cristiani evangelici preferiscono un “Papa di carta” perché, oltretutto, conoscono a priori le scelte da fare e le norme da seguire.

Perché Non Osserviamo Molte Norme Dell'Antico Testamento? La Bibbia Non è Tutta Parola Di Dio?

2

La domanda è molto importante in quanto esistono gruppi di credenti i quali affermano che non possiamo considerarci cristiani fedeli alla Scrittura se non siamo disposti ad ubbidire a tutte le regole dell'Antico Testamento.

Il testo più famoso, che sempre viene citato, è rappresentato dalla dichiarazione di Gesù: "Non pensate ch'io sia venuto per abolire la legge od i profeti; io son venuto non per abolire ma per compire; poiché io

L'ANTICO

TESTAMENTO

DEVE ESSERE

INTERPRETATO

ALLA LUCE

DEL NUOVO

TESTAMENTO

PERCHÉ IN

CRISTO CI È

STATO RIVELATO

IL PIANO

PERFETTO DELLA

SALVEZZA

vi dico in verità che finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà, che tutto non sia adempiuto. Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti ed avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno de' cieli; ma chi li avrà messi in pratica ed insegnati, esso sarà chiamato grande nel regno dei cieli" (Matteo 5:17-19). Indubbiamente queste parole sono non soltanto importanti ma autorevoli.

Prima di tutto precisiamo cosa voleva attestare Gesù con le parole: "... io son venuto non per abolire ma per compire". Il verbo originale greco tradotto "compire" ha almeno trenta significati diversi, ma i più usati nel contesto sono: "compire" e anche "espletare", "adempiere" e "attuare". Gli ultimi due significati riportati, *adempiere* ed *attuare*, sembrano riferirsi all'ubbidienza che Gesù manifestò nella Sua vita terrena. Infatti, soltanto Lui ha potuto dire: "Chi di voi mi convince di peccato? ..." (Giovanni 8:46).

Gli altri due significati, invece, si riferiscono al fatto che Gesù ha completato, ha perfezionato la legge ed i profeti, cioè l'Antico Testamento, con il Nuovo Patto o Nuova Alleanza. Tanto è vero che è detto: "... la legge non ha condotto nulla a compimento ..." (Ebrei 7:19), per questo Gesù "... è mediatore di un patto anch'esso migliore, fondato su migliori promesse" (Ebrei 8:6).

Per questa ragione accettiamo l'intera Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, come l'ispirata Parola di Dio, unica e perfetta regola della nostra fede e della nostra condotta.

Ma veniamo al nocciolo della domanda: se accettiamo tutta la Bibbia, perché molte prescrizioni dell'Antico Testamento non sono attuate?

UNA VALUTAZIONE INDISPENSABILE

Nel Nuovo Testamento viene messo bene in evidenza un fatto importante e cioè che una parte dell'Antico Testamento è sostituita dall'opera di Gesù.

La lettera agli Ebrei tratta proprio questo argomento per esteso, mettendo in risalto la superiorità della legge di Cristo sulla legge antica, la superiorità del Nuovo Patto sull'Antico e, quindi, il superamento di

tutte le leggi cerimoniali. Infatti, è scritto che tutti gli atti di culto del “... primo tabernacolo ...” erano “... una figura per il tempo attuale” (Ebrei 9:8, 9) e “... la legge, avendo un’ombra dei futuri beni, non la realtà stessa delle cose, non può mai con quegli stessi sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, render perfetti quelli che s’accostano a Dio” (Ebrei 10:1).

Gesù ha compiuto la redenzione “per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l’adozione di figliuoli. E perché siete figliuoli, Dio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo nei nostri cuori, che grida: Abba, Padre” (Galati 4:5, 6).

È evidente, quindi, che la legge, della quale “... neppure un iota o un apice ... passerà ...” (Matteo 5:18), è quella perfetta che Gesù ha completato con la Sua opera vicaria, mediante il Suo sacrificio sul Calvario.

Con il Suo sangue Cristo ha mediato il Nuovo Patto di certezza e di grazia, nel quale tutti i cristiani si identificano e sul quale stanno saldi, stabilendo quella che la Scrittura definisce “... la legge di Cristo” (Galati 6:2) che può essere adempiuta dalla presenza dello Spirito Santo nel credente. I principi generali dei Comandamenti sono stati da Gesù non soltanto confermati ma riaffermati in una forma nuova che non si limita più all’adempimento esteriore, ma al sentimento interiore. Egli ripeterà molte volte nel *Sermone sul Monte*: “Voi avete udito che fu detto agli antichi ... ma io vi dico ...” (Matteo 5:21, 22; 27, 28; 31, 32; 33, 34; 38, 39; 43, 44).

La legge antica, autorevole e perfetta, è interpretata da Gesù nel senso divino nel quale è stata promulgata. Dio considera prima il sentimento e poi la manifestazione esteriore.

LA TESTIMONIANZA DELLA CHIESA DEL NUOVO TESTAMENTO

Come interpretavano le parole di Gesù i cristiani dell’era apostolica? Considerare questo aspetto è molto importante per almeno due ragioni: la prima perché la Chiesa del Nuovo Testamento è la Chiesa modello per quella di tutti i tempi; poi perché, essendo molti di quei cristiani d’ estrazione giudaica, erano più facilmente portati a considerare la legge di Mosè come ancora valida e da osservare.

Indubbiamente, al principio si verificò uno scontro tra la mentalità giudaica ed i cristiani convertiti dal paganesimo, che sul piano culturale e religioso era ben comprensibile. Per porre fine a questi problemi, che erano motivo di turbamento e di dissensione, circa quindici anni dopo la Pentecoste, gli apostoli, gli anziani, Paolo e Barnaba ed altri dei loro collaboratori si radunarono a Gerusalemme e, dopo un ampio resoconto di quello che Dio aveva fatto tra i non ebrei, i convenuti, “riuniti di comune accordo”, scrissero ai cristiani non ebrei: “... è parso bene allo Spirito Santo ed a noi di non imporvi altro peso all’infuori di queste cose, che sono necessarie; cioè: che v’asteniaste dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione ...” (Atti 15:28, 29).

È quindi praticamente provato, sul fondamento della Scrittura, che tutte le regole cerimoniali della legge di Mosè sono state superate dal Nuovo Patto rimanendo in vigore soltanto quelle pratiche che, per la loro natura spirituale e morale, dovevano essere considerate valide in ogni tempo.

Dal punto di vista dottrinale, invece, l’epistola agli Ebrei, com’è stato già osservato, è un commentario cristiano su tutto l’argomento della superiorità del Nuovo Patto sull’Antico.

QUAL È IL VALORE DELL’ANTICO TESTAMENTO?

L’Antico Testamento è Parola di Dio, siccome è scritto che esso è “... un’ombra dei futuri beni ...” (Ebrei 10:1); “... figura e ombra delle cose celesti ...” (Ebrei 8:5); “... ombra di cose che doveano avvenire ...” (Colossesi 2:17). Infatti, Gesù ha adempiuto tutti i tipi e le figure della legge con la Sua vita immacolata e la Sua morte vicaria.

“... la legge è stata il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede” (Galati 3:24). Il pedagogo era l’istitutore privato per i figliuoli in minore età. Ora, noi, come figliuoli di Dio a pieno diritto per mezzo di Cristo, il nostro Fratello maggiore, possiamo per fede comprendere l’Antico Testamento e trarne applicazioni spirituali e morali per afferrare il piano mirabile di Dio per la salvezza dell’umanità, come affermava un noto predicatore: “Nell’Antico Testamento è nascosto il Nuovo e nel Nuovo Testamento è rivelato l’Antico”.

La rivelazione divina all'umanità sarebbe incompleta ed imperfetta se togliessimo dalla Bibbia l'Antico Testamento; vero tesoro di spiritualità e mezzo di edificazione profonda, dimostra il piano divino per la redenzione dell'umanità e rappresenta "... la parola profetica, più ferma, alla quale fate bene di prestare attenzione come a una lampada splendente in luogo oscuro, finché spunti il giorno ..." (II Pietro 1:19).

L'Antico Testamento, però, deve essere interpretato alla luce del Nuovo, in quanto in Cristo ci è stato rivelato il piano perfetto della salvezza per fede. Gesù stesso protesta autorevolmente contro il concetto che l'entrata nel regno di Dio dipenda dall'osservanza esteriore della legge e riafferma che la giustizia cristiana deve superare quella degli Scribi e dei Farisei e lo può unicamente se facciamo Cristo nostra "... sapienza e giustizia e santificazione e redenzione" (I Corinzi 1:30).

Le Parabole Sono Leggende o Realtà? Perché Gesù Le Ha Usate Così Spesso?

3

*M*olti sono coloro che rimangono perplessi sull'uso così comune delle parabole nell'insegnamento di Gesù Cristo. I suoi denigratori d'ogni tempo hanno voluto paragonare questo mezzo didattico utilizzato da Gesù alle leggende mitologiche delle varie religioni pagane, per evidenziare la presunta fragilità del messaggio cristiano.

CHE COS'È UNA PARABOLA?

È un modo di esprimersi servendosi di un'immagine per illustrare un pensiero.

LE PARABOLE

DI GESÙ,

CON UNA

SERIE DI

IMMAGINI

REALI,

TRATTEGGIANO

ALCUNE

LEZIONI

SPIRITUALI

DI VALORE

ETERNO

Questo metodo d'insegnamento era molto comune nell'antichità, anche fuori del giudaismo, e serviva ad illustrare in modo semplice dei concetti astratti.

Oggi, il modo di parlare metaforico, proprio della civiltà rurale, è stato sostituito dallo stile astratto. Tuttavia, l'illustrazione del pensiero astratto viene espressa con un'immagine che non è più parlata: l'utilizzazione dei mezzi audiovisivi, come disegni animati, diagrammi televisivi e l'uso di lavagne, sia tradizionali che luminose, non fanno altro che provare quanto sia necessario accompagnare l'esposizione verbale con l'immagine.

In questo senso, quindi, le parabole hanno una validità sempre attuale anche se il lettore moderno deve immedesimarsi con l'ambiente storico e culturale del tempo di Cristo e dei Suoi contemporanei.

La parabola, però, non è una leggenda né una storia inventata ma, come afferma un noto studioso, "la parabola è ciò che qualcuno ha fatto", quindi un "fatto terreno con significato celeste". Ad esempio, basta esaminare la prima delle parabole di Gesù riportata nei Vangeli, quella del "seminatore", e notare come Gesù parli di qualcosa che sta indicando al suo uditorio: "Ecco, il seminatore ..." (Matteo 13:4).

L'avverbio "Ecco" è usato per richiamare l'attenzione su qualche fatto che accade improvvisamente o per indicare una persona o una cosa che compare ad un tratto.

A questo proposito, è utile confrontare il testo biblico in questione con Giovanni 19:5 "... Ecco l'uomo!".

Nel corso dell'esposizione della parabola del seminatore, sembra che Gesù richiami l'attenzione dei Suoi ascoltatori su di un seminatore, la cui sagoma si stagliava all'orizzonte, e, da questo fatto della vita quotidiana, Egli mirabilmente ne trae un insegnamento spirituale.

LE CARATTERISTICHE

Le parabole di Cristo presentano le Verità divine in modo convincente, tratteggiandole con una serie di immagini in modo da permettere all'uditorio di afferrare certe verità bibliche facendo un confronto con quanto è comunemente noto.

La parabola è una forma didattica che utilizza alcuni elementi fondamentali:

a. *La sintesi* - Un fatto è espresso in modo breve e denso di significati. La brevità della narrazione giunge immediatamente allo scopo;

b. *L'immediatezza* - Tutte le componenti della parabola risultano sfocate e di contorno mentre emergono i personaggi centrali o i gruppi di persone che, come ha affermato qualcuno, non superano mai il numero tre. Questo avvicinarsi rapidamente all'oggetto principale della parabola è un vero e proprio "zoom" per evidenziare la ragione stessa della narrazione. "Zoom", termine usato nel mondo televisivo e cinematografico, deriva dall'inglese ed esprime proprio la ripresa con un obiettivo tranfocatore per avvicinarsi rapidamente all'oggetto che si sta riprendendo e farne un "primo piano";

c. *L'incisività* - Chi ascolta o, per usare una frase di Gesù, "Chi ha orecchio per udire ...", scopre immancabilmente che questi "fatti della vita quotidiana" lo coinvolgono e, perciò, hanno quel qualcosa in più che lo induce ad una profonda riflessione. Sotto la forma semplice della narrazione c'è una componente autorevole che rimane scolpita nella mente dell'ascoltatore;

d. *Il narratore* - La morale finale della parabola non è tutto quello che può essere dedotto dall'uditorio ma, nel caso della parabola di Gesù, Egli non può rimanere nascosto. La Sua divina personalità fa da "Regista". Infatti, il Maestro divino generalmente conclude con una Sua esortazione;

e. *La conclusione* - C'è sempre una conclusione morale e pratica che l'uditorio non può assolutamente evitare. Il fatto diviene una specie di "proverbio", un insegnamento tanto enfatico che non può essere ignorato senza creare un senso di colpa.

L'INTERPRETAZIONE DELLE PARABOLE

Gli elementi fondamentali delle parabole sono spiegati direttamente da Gesù come nel caso di quelle del *seminatore* (cfr. Matteo 13:18-23) e delle *zizzanie* (cfr. Matteo 13:36-43). L'interpretazione data dal Signore stesso serve poi per spiegare gli elementi ricorrenti in altre parabole.

Tuttavia, gli studiosi della Bibbia ritengono che nell'interpretare le parabole di Cristo occorre ricordare qualche principio basilare:

- a. Nessuna dottrina biblica può fondarsi esclusivamente sugli elementi di una parabola;
- b. L'insegnamento fondamentale della parabola è derivato da tutta la narrazione e non da qualche particolare;
- c. La parabola è una narrazione che usa immagini e forme tipologiche ed i particolari non possono essere spiritualizzati.

LO SCOPO DELLE PARABOLE

“... Perché parli loro in parabole?” (Matteo 13:10); questo chiesero i discepoli al Signore. Ancora oggi molti restano perplessi dinanzi a questo metodo didattico di Gesù ed affermano che sarebbe stato più semplice parlare in modo diretto.

Bisogna ricordare, però, che il Maestro Divino iniziò ad usare le parabole nel Suo insegnamento soltanto quando, dopo il periodo della popolarità, sopraggiunse l'opposizione da parte dei Suoi contemporanei. La ragione di questo mutamento di metodo è spiegata in Matteo 13:11-16. In questo passo dei Vangeli, il Signore fa capire ai Suoi discepoli che i “segreti” del Suo Regno sono riservati soltanto ai sudditi. In altre parole, non è giusto che coloro i quali seguono per mera curiosità, o al solo scopo di critica, chiudendo gli occhi per non vedere, e gli orecchi per non sentire ed il cuore per non comprendere, debbano venire a conoscenza dei privilegi del Regno di Dio.

Non si tratta però di un giudizio sugli increduli, ma piuttosto di un ulteriore profondo sentimento della misericordia divina che oltrepassa il senso legale della giustizia.

Gli increduli ed i detrattori di Cristo, della Sua signoria e della Sua dottrina, sarebbero stati ancora più colpevoli se avessero conosciuto di più della legge divina e dei privilegi che i credenti hanno la possibilità di conoscere. Soltanto coloro che hanno accettato per fede Cristo Gesù come Sovrano ed unico Signore, entrano a far parte di questo Regno che non è appariscente e terreno, ma interiore e spirituale. A loro, e soltanto a loro, è dato di conoscere i “segreti” del Regno di Dio.

UNA LEZIONE PERENNE

Ogni volta che si legge o si ascolta una parabola del Signore, oltre al significato prezioso, alla morale divina, alla possibilità di entrare direttamente in contatto con il divino “Narratore” e con il Suo mirabile insegnamento, rimane vivido l’autorevole richiamo e l’amabile esortazione a fare un esame introspettivo.

Ogni lettore ed ogni ascoltatore è spinto a chiedersi: Sono credente o incredulo? Sono un suddito del Regno di Dio o uno straniero? Appartengo al numero di quelli ai quali Dio rivela i Suoi “segreti”, oppure al numero di quelli che hanno il cuore insensibile? Sono io tra quelli che vedono, ascoltano, comprendono, si convertono e sono guariti?

Questa è la lezione sempre attuale delle parabole del Signore; possa Egli, per lo Spirito Santo, usarle per la nostra istruzione, elevazione e benedizione.

Se Dio è Amore, Come Può Condannare Quelli Che Non Hanno Mai Udito L'Evangelo?

È significativo che persone le quali si disinteressano della condizione di milioni di individui colpiti dalla carestia, dalla povertà e dall'indigenza, inaspettatamente acquistino una particolare sensibilità per il loro destino eterno.

Normalmente, questa domanda è formulata soltanto per fare dell'accademia ed allontanarsi dalle responsabilità dirette che essi hanno nell'accettare Cristo come l'unico Salvatore.

L'IDEA CHE DIO È

AMORE E SALVA

TUTTI È ORMAI

COMUNE, SIA TRA I

CREDENTI SIA TRA

IN NON CREDENTI,

CIOÈ SIA FRA

COLORO CHE

AFFERMANO DI

ESSERE RELIGIOSI

SIA FRA QUELLI CHE

SI DICHIARANO

INDIFFERENTI

Oltretutto, il quesito serve ad affermare che alla fine tutti gli uomini saranno salvati, perché Dio è amore e quindi non occorre accettare Gesù ora per “sacrificare” la propria esistenza con “limitazioni” di carattere religioso o confessionale. Ne consegue che non è necessario evangelizzare, tanto, prima o poi, tutti, in un modo o nell’altro, saranno salvati; addirittura l’evangelizzazione in questo caso sarebbe più un male che un bene, perché coloro che rifiutano Cristo sarebbero condannati, invece se non sanno nulla di Lui presto o tardi Dio dovrà salvarli. Se mediante la Bibbia potremo provare che la condanna eterna è giusta per coloro che rigettano Cristo, il problema dei nostri interlocutori è risolto.

UNA TEORIA MOLTO COMUNE

L’idea che Dio è amore e salva tutti è ormai comune sia tra i credenti sia tra i non credenti, cioè sia fra coloro che affermano di essere religiosi sia fra quelli che si dichiarano indifferenti. Questa teoria affonda le proprie radici nei primi secoli del cristianesimo quando cominciò ad affermarsi l’idea che, in ultima analisi, gli insegnamenti di Socrate e Platone potevano essere considerati una preparazione all’Evangelo universale.

Molte altre teorie sostengono questa idea universalista, anche Karl Barth afferma che in Cristo crocifisso tutta l’umanità fu riprovata e condannata ed in Cristo risorto tutta l’umanità è eletta e giustificata.

Ma questa teoria, per quanto sentimentale possa essere, non trova conferma nella Sacra Scrittura, essa è il risultato delle soluzioni umane ad un problema che Dio soltanto sa come risolvere. Tuttavia, bisogna ricordare che Dio è perfetto in amore e in giustizia. In Lui non c’è riguardo personale, e dubitare della Sua giustizia è come dubitare del Suo amore. Inoltre, non bisogna mai confondere la fede personale in Cristo Gesù, il divino Signore, con la sincerità di coloro che seguono sistemi religiosi pseudo cristiani o pagani.

UN FALSO OTTIMISMO

Con dosaggi diversi, secondo le differenti opinioni e correnti teologiche e filosofiche, l’universalismo, non tenendo in alcun conto le affermazioni della Bibbia, rivela un ottimismo falso e pericoloso. Infatti, riesce

ad illudere la gente che non esiste il problema della sorte eterna dell'individuo e mescola credenti e non credenti, atei e devoti pagani, facendone le vittime di quella che possiamo ormai definire "civiltà post-cristiana". Questa forma di dignitosa uguaglianza si fonda sulla nozione teosofica, secondo la quale tutte le religioni salgono allo stesso monte e si incontrano sulla stessa vetta per raggiungere lo stesso traguardo spirituale.

Al massimo, qualcuno afferma, l'inferno non è mai l'ultima destinazione dei perduti, ma soltanto una tappa del viaggio verso l'eternità. Alla fine anche quel luogo di pena resterà vuoto, perché Dio, che è amore, perdonerà tutti, perfino Giuda l'Iscriota.

MA COSA DICE LA BIBBIA?

Fino ad ora abbiamo soltanto accennato alle varie opinioni e teorie umane ma che cosa dice la Bibbia?

Nessun testo biblico afferma la salvezza finale e universale. L'universalismo è una speculazione teologica che disconosce i passi del Nuovo Testamento riguardanti il giusto giudizio di Dio.

Come si possono disconoscere le parole di Gesù: "In verità io vi dico che il paese di Sodoma e di Gomorra, nel giorno del giudizio, sarà trattato con meno rigore di quella città" (Matteo 10:15).

Gesù dice ancora: "... vi dichiaro che nel giorno del giudizio la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra ... io lo dichiaro, nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua" (Matteo 11:22, 24); "Or io vi dico che d'ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio ... I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona ... La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con questa generazione e la condannerà ..." (Matteo 12:36, 41, 42).

Nel resto del Nuovo Testamento la dottrina del giudizio e della retribuzione eterna è molto esplicita: "... essi ricolmi d'ogni ingiustizia ... pur conoscendo che secondo il giudizio di Dio quelli che fanno codeste cose son degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette ... pensi tu, o uomo che giudichi quelli che fanno tali cose, e

le fai tu stesso, di scampare al giudizio di Dio? Ovvero sprezi tu le ricchezze della sua benignità, della sua pazienza e della sua longanimità, non riconoscendo che la benignità di Dio ti trae a ravvedimento? Tu invece, seguendo la tua durezza e il tuo cuore impenitente, t'accumuli un tesoro d'ira, per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a quelli che con la perseveranza nel bene operare cercano gloria e onore e immortalità; ma a quelli che son contenziosi e non ubbidiscono alla verità ma ubbidiscono alla ingiustizia, ira e indignazione. Tribolazione ed angoscia sopra ogni anima d'uomo che fa il male ... poiché dinanzi a Dio non c'è riguardo a persone. Infatti, tutti coloro che hanno peccato senza legge, periranno pure senza legge; e tutti coloro che hanno peccato avendo legge, saranno giudicati con quella legge". (Romani 1:29, 32; 2:3-9, 11, 12); "... è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio" (Ebrei 9:27); "Il Signore sa trarre i pii dalla tentazione e riserbare gli ingiusti ad esser puniti nel giorno del giudizio" (II Pietro 2:9).

I testi biblici citati, e molti altri ancora, non possono essere annullati dalle opinioni umane, tutti parlano della certezza del giudizio e della retribuzione.

MA QUELLI CHE NON SANNO?

Per la verità, non dovremmo proprio farci questa domanda, perché in questo modo esprimeremmo dei dubbi sulla perfezione della giustizia, dell'amore e della sapienza di Dio. Ci basti considerare che se a noi povere creature terrene sembra ingiusta la condanna di quelli che non hanno conosciuto l'Evangelo, è impensabile che un Dio di Giustizia Infinita, di Amore Immenso e Sapienza Perfetta non sappia agire con obiettività.

Gesù stesso afferma: "Quel servitore che ha conosciuto la volontà del suo padrone e non ha preparato né fatto nulla per compiere la volontà di lui, sarà battuto di molti colpi; ma colui che non l'ha conosciuta e ha fatto cose degne di castigo, sarà battuto di pochi colpi" (Luca 12:47, 48).

Queste parole di Gesù sembrano dirci che nessuno sulla terra sia totalmente nell'ignoranza di Dio e della Sua volontà. Vi è una componente dello spirito umano che intuisce quello che è giusto e quello che è errato, perché esiste una parziale rivelazione divina alla coscienza umana che spinge al pentimento.

Infatti, la Scrittura afferma: "... quel che si può conoscer di Dio è manifesto in loro [tutti gli uomini, N.d.A.], avendolo Iddio loro manifestato; poiché le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità, si vedon chiaramente sin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue; ond'è che essi sono inescusabili ..." (Romani 1:19, 20).

È detto ancora: "... in qualunque nazione, chi lo teme ed opera giustamente gli è accettabile" (Atti 10:35); perché Dio "... non si sia lasciato senza testimonianza ..." (Atti 14:17).

Dio, quindi, giudicherà tutti gli uomini per quello che hanno fatto, secondo la luce che è stata data a ciascuno; questo metodo è assolutamente giusto da parte del Creatore, e come Suoi figli noi lo accettiamo. Il Sovrano dell'universo "... giudicherà il mondo con giustizia ..." (Salmo 9:8); Egli è "... l'Iddio giusto che prova i cuori e le reni" (Salmo 7:9); "... tutte le cose sono nude e scoperte dinanzi agli occhi di Colui al quale abbiam da render ragione" (Ebrei 4:13).

IL DOVERE DEI CRISTIANI

Se siamo saggi non spenderemo troppo tempo a discutere di teorie umane che cercano di risolvere quello che Dio ha già risolto. Il nostro privilegio ed il nostro dovere di seguaci di Gesù Cristo è di annunciare "Tutto L'Evangelo" e non di formulare delle congetture riguardo alla sorte eterna di coloro che non avranno occasione di ascoltarlo.

Dio sa come trattare quest'ultimi: Egli è giusto e misericordioso. Un giorno sapremo quel che ha fatto e non avremo motivo di obiettare. Nel frattempo consideriamo il grande bisogno spirituale dell'umanità, che è quello del perdono, della grazia e della rigenerazione in Cristo. Uniamo i nostri sforzi per far conoscere Gesù, l'unico che "... può anche salvar appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio ..." (Ebrei 7:25).

Indice

I. LA SACRA SCRITTURA

1. Quando Dico Di Credere Nell'autorità Della Bibbia, Quale Libro Totalmente Ispirato Da Dio, Noto In Quelli Che Mi Ascoltano Un Atteggiamento Di Benevolo Compatimento 7
2. Perché Non Osserviamo Molte Norme Dell'antico Testamento? La Bibbia Non è Tutta Parola Di Dio? 11
3. Le Parabole Sono Leggende o Realtà? Perché Gesù Le Ha Usate Così Spesso? 16

II. DIO PADRE

4. Se Dio è Amore, Come Può Condannare Quelli Che Non Hanno Mai Udito L'evangelo? 21
5. Dio, Che Conosce La Natura Umana, Non Potrebbe Essere Più Tollerante Con Il Peccatore? 26

III. GESÙ CRISTO

6. Ho Incontrato Delle Persone Che Pur Definendosi Cristiane Non Riconoscono La Divinità Di Gesù. Che Cosa Dice La Bibbia Al Riguardo? 30
7. Ho Detto Ad Alcuni Amici Che Cristo è Eterno Mentre Essi Lo Consideravano Soltanto Come Un Martire Per Alti Ideali. Come Posso Dimostrare L'eternità Di Cristo? 35
8. Cosa Vuol Dire L'affermazione: "Gesù è Andato a Predicare Ai Morti"? 40
9. La Risurrezione Di Gesù è Una Leggenda? Come Posso Provare Il Contrario Ad Alcuni Miei Amici Increduli? 45

IV. LO SPIRITO SANTO

10. Lo Spirito Santo è Una Persona Divina Come Il Padre e Il Figlio? Esistono Evidenze Bibliche Al Riguardo? 51
11. Il Suggello, La Caparra, Il Pegno Dello Spirito Santo Sono Simboli Che Si Riferiscono Alla Rigenerazione Del Credente o Al Battesimo Dello Spirito Santo? 56
12. Il Soffio Alitato Da Gesù Risorto Sui Discepoli, Come Riportato In Giovanni 20:22, è Soltanto Un Atto Simbolico Del Battesimo Nello Spirito Santo o Rappresenta Qualcos'altro? 61

13. Nelle Vostre Chiese Viene Dato Ampio Risalto All'opera Dello Spirito Santo. Ma è Davvero Così Importante? 66
14. L'espressione "Battesimo Nello Spirito Santo", è Molto Usata Ma Ho Notato Però Che Questa Definizione Non è Presente Nella Bibbia. Perché? 72
15. Il "Battesimo Nello Spirito Santo" è Un'Esperienza Limitata Al Giorno Della Pentecoste, Oppure Una Promessa Perenne Per Tutti i Cristiani? 78
16. È Vero Che La "Glossolalia" o "Parlare In Altre Lingue" è L'evidenza Iniziale Del Battesimo Nello Spirito Santo? 84
17. Come Si Può Riconoscere La Voce Dello Spirito Santo? 90
18. È Vero Che Esiste Un Peccato "Irremissibile", o "Imperdonabile", Qual è? 95

V. LA NUOVA NASCITA

19. Qualcuno Ha Affermato Che Anche i Cristiani "Nati Di Nuovo" e Perfino Battezzati Nello Spirito Santo Possono Poi Essere Posseduti Da Demonî. È Possibile? 100
20. Nelle Vostre Riunioni Si Sente Spesso Parlare Di "Nuova Nascita", "Rigenerazione" e "Conversione", Cosa Significano Queste Parole? 105
21. Se Con La Nuova Nascita Tutto Cambia, Come Mai Il Carattere Del Cristiano Resta Lo Stesso? 110
22. Una Vita Di "Santità Cristiana", Conforme All'insegnamento Del Nuovo Testamento, Può Essere Attuata a Prescindere Dal Battesimo Nello Spirito Santo? 115
23. Come Posso Essere Certo Che Dio In Cristo Mi Ha Concesso Il Perdono Dei Peccati E La Vita Eterna? 120
24. Il Credente "Nato Di Nuovo" Può Scadere Dalla Grazia? Può Essere Provata Biblicamente La Teoria Della Sicurezza Eterna? 125

VI. LA GUARIGIONE DIVINA

25. È Proprio Vero Che La Malattia e La Sofferenza Sono Sempre Conseguenza Del Peccato? 130
26. Che Cosa Deve Fare Un Cristiano Malato? Ricorrere Immediatamente Ai Medici? Non Farlo Assolutamente? 136
27. Qualcuno Afferma Che Dopo Aver Pregato Su Di Un Fazzoletto, Lo Si Può Applicare Su Di Un Malato Ed Ottenerne La Guarigione. Può Definirsi Biblico Un Tale Metodo? 140
28. È Biblico L'uso Indiscriminato Della Imposizione Delle Mani Nella Chiesa Cristiana Di Oggi? 146

VII. VITA COMUNITARIA

29. Si Sente Dire Che Le Nostre Comunità Sono Governate Ed Amministrate Democraticamente. Questa Affermazione è Coerente Con L'Insengamento Della Parola Di Dio? 152
30. Ho Partecipato Ad Una Vostra Riunione Di Culto, Sono Stato Colpito Dalla Vostra Fede, Ma Mi Ha Stupito Il Vostro Modo Di Pregare. Perché Non Pregate In Silenzio? 157
31. Come Mai Nelle Vostre Comunità Non Si Sente Recitare Il “Padre Nostro”? 162
32. Un Credente Già Battezzato Per Immersione Presso Altre Chiese o Gruppi, Deve Ribattezzarsi Per Appartenere Ad Una Chiesa Delle Assemblee Di Dio In Italia? 167
33. Nel Nuovo Testamento è Citato Spesso Il Battesimo “Nel Nome Di Gesù”. Come Mai Questa Formula Non è Usata Nelle Nostre Chiese? 172
34. La Cerimonia Della Presentazione Dei Bambini Al Signore Ha Un Fondamento Biblico? 178
35. Cosa Voleva Dire Gesù Ai Suoi Discepoli Con La Frase: “Se Dunque Io, Che Sono Il Signore e Il Maestro, V’ho Lavato i Piedi, Anche Voi Dovete Lavare i Piedi Gli Uni Agli Altri”? 182
36. Cosa Dice La Bibbia Riguardo a Quei Credenti Che Sono Stati Esclusi Per Ragioni Morali o Dottrinali, o Si Sono Allontanati Dalla Comunità? Possono Essere Riammessi? 187
37. È Scritturale Attendarsi Un “Risveglio” Nel Nostro Tempo? 201

VIII. MINISTERIO CRISTIANO

38. Quali Sono Gli Elementi Fondamentali Della “Chiamata” o “Vocazione” Al Ministerio Cristiano? 207
39. Si Sente Tanto Parlare Di “Evangelisti”. Qual è Il Ruolo Dell’Evangelista, Come Viene Usato Questo Termine Nel Nuovo Testamento? 213

IX. IL RITORNO DI CRISTO

40. Sono Confuso Dalle Tante Teorie Sul Ritorno Di Cristo. Debbo Davvero Credere Che Egli Ritournerà? 219
41. Ho Sentito Più Volte Parlare Della Traslazione o Rapimento Della Chiesa. Di Cosa Si Tratta? 224
42. Perché Sento Predicare Tanto Raramente Sulle Pene Eterne? Che Cosa Afferma La Bibbia a Questo Proposito? 228